



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14						
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TORRE DI MOSTO Grazie a un nuovo appalto minori costi per il trasporto scolastico

La tassa rifiuti aumenta del 3 per cento

Approvato il bilancio 2017, sarà incrementata la differenziata

TORRE DI MOSTO – Il consiglio comunale di Torre di Mosto approva il Bilancio di previsione (2017 e triennale 2017/2019) e il Documento unico di programmazione, mantenendo inalterate le tariffe dei servizi a domanda individuale e con un aumento del 3% della tassa rifiuti.

«Per contenere i costi dell'asporto rifiuti – spiega l'assessore al Bilancio Nello Pasquon - come Amministrazione ci siamo posti l'obiettivo, nei prossimi due anni, di passare dal 75 all'80% di raccolta differenziata, attraverso una forte campagna di sensibilizzazione e portando il porta a porta spinto nelle realtà condominiali come l'ex Maresport e vie periferiche, prima non servite, come via Anarè, via Codetta e via Livenza».

Buone notizie arrivano dal servizio dei bus scolastici. «Con la gara d'appalto quinquennale, vinta dalla ditta Pierluigi Panzarin di Biverone - riporta Pasquon - siamo riusciti a ridurre i costi da 140 a 100mila euro l'anno, con il rinnovo di tutti i tre pullmini e migliorare anche

il servizio di sorveglianza. In questo caso può diminuire anche la tariffa per l'utenza».

Infine le opere pubbliche. «Il 2017 sarà l'anno della tanto attesa pista ciclabile Torre di Mosto - Staffolo dal costo di 665mila euro, finanziato dal Credito sportivo e con il contributo di 140mila euro del Consorzio

di bonifica. Le altre opere messe in cantiere riguardano la sicurezza idraulica con la modifica della maglia idraulica di Ponte Tezze in modo che scarichi sul canale Triestin anziché sul capoluogo e altri lavori idraulici nella "167" per mettere in sicurezza via Gramsci e via Machiavelli».

(M.Mar.)





Pfas - Berti, Baldin, Brusco e Scarabel (M5S): "Abbiamo presentato soluzioni percorribili, ma la Regione non ci ha ancora risposto"

(Arv) Venezia 18 apr. 2017 - “Due miliardi di persone al mondo bevono ogni giorno acqua contaminata. E mezzo milione muoiono ogni anno per aver bevuto acqua non potabile. I dati arrivano dall'Organizzazione mondiale della sanità, che nei giorni scorsi ha reso pubblico il rapporto Glaas sull'analisi globale e valutazione di igiene sull'acqua. Ma non dobbiamo pensare che il problema dell'acqua inquinata o contaminata riguardi solo i Paesi del terzo mondo o quelli dall'altra parte del pianeta”. Ad affermarlo sono i Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle **Jacopo Berti, Erika Baldin, Manuel Brusco e Simone Scarabel** che, in una nota, ricordano che “un esempio gravissimo di contaminazione dell'acqua stia sotto i piedi dei veneti da anni. Attenzione: l'acqua inquinata è anche in Veneto, nelle nostre falde e nei nostri fiumi. I Pfas non sono altro che contaminanti, che centinaia di migliaia di veneti assumono da chissà quanto tempo tramite il cibo che mangiano e l'acqua che bevono. La situazione sta emergendo in tutta la sua drammaticità e solo pochi mesi fa, quando abbiamo presentato in Consiglio i rischi di questo inquinamento, ci hanno detto che eravamo degli allarmisti”. “Invece - puntualizzano i pentastellati - siamo gli unici che finora hanno proposto soluzioni percorribili, che vanno approfondite e testate. Ma la Regione non ci ha ancora risposto e siamo in attesa di sapere cos'ha intenzione di fare. Non si perda altro tempo e nessuno pensi che i problemi sono a migliaia di chilometri da qui. I Pfas sono fra noi e se non troviamo una soluzione ci resteranno”.

SICCITA'. DICHIARATO LO STATO DI CRISI IN VENETO

Comunicato stampa N° 573 del 18/04/2017

(AVN) – Venezia, 18 aprile 2017

Nonostante le precipitazioni di questi giorni persiste una grave carenza di disponibilità idrica in Veneto. A causa delle anomale condizioni meteoriche, con un'ordinanza del presidente della Regione è stato perciò dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che avrà validità da oggi al 15 maggio 2017, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico.

Viene anzitutto stabilito che non potranno essere superati determinati valori delle portate derivate o subderivate dal fiume Adige, nel cui bacino si registra la situazione più critica. In particolare per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica Veronese, il valore è di 28 metri cubi/secondo complessivi, con una riduzione per singola derivazione di almeno il 40% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione; per il Consorzio di secondo grado L.E.B. il valore da non superare è di 14 mc/s complessivi.

L'ordinanza stabilisce inoltre che le utenze irrigue non ricomprese nei precedenti Consorzi di bonifica dovranno ridurre del 50%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, il prelievo di portate derivate o subderivate dal fiume Adige, mentre per quanto riguarda il Bacino del Fiume Piave, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di lieve siccità.

Per consentire l'accumulo della risorsa, il gestore degli invasi idroelettrici di S.Croce, Mis e Pieve di Cadore, per l'intero periodo di attuazione delle misure provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di S.Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio del Mis) e nella sezione di Pieve di Cadore (per il serbatoio di Pieve di Cadore). Nell'alveo del fiume Piave deve comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa della Battaglia di almeno 7 mc/s.

Per gli altri bacini idrografici, escluso il bacino del fiume Po, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. Indicazioni sono contenute nell'ordinanza anche per i soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, tra cui il gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo che, per l'intero periodo di attuazione delle misure, dovrà provvedere a regolare il relativo sistema in modo tale che sia garantito il mantenimento della portata di minimo deflusso vitale nel Fiume Brenta dopo la confluenza con il torrente Cismon e a valle delle prese irrigue del Consorzio di Bonifica Brenta

Del 18 aprile 2017



REGIONE DEL VENETO

Estratto da sito

Considerata l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige, il Veneto ha avviato anche un confronto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano finalizzato a definire un protocollo di gestione delle risorse idriche del fiume, allo scopo di preservare e tutelare, secondo principi di salute pubblica, il prioritario attingimento idropotabile sull'asta terminale.

RICERCHE SUI PFAS. BOTTACIN REPLICA AI 5 STELLE: "NOI SUL PEZZO BEN PIÙ E PRIMA DI LORO"

Comunicato stampa N° 575 del 18/04/2017

(AVN) – Venezia, 18 aprile 2017

"A dire il vero siamo noi che avevamo chiesto ai 5 stelle di mandarci la documentazione dopo aver letto quanto da loro dichiarato in una conferenza stampa circa nuove ricerche sui PFAS. Tant'è che solo dopo più di una settimana dalla mia nota pec al capogruppo ci hanno inoltrato quanto avevano". Con queste parole l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin replica all'accusa mossa alla giunta dai 5 Stelle in merito al non aver preso in considerazione le loro proposte.

"Diversamente da loro - aggiunge - noi, appena venuti in possesso del carteggio, abbiamo invece immediatamente inoltrato la documentazione ai nostri tecnici, che ora la stanno studiando e approfondendo per un incontro che coinvolgerà il ricercatore, che, a differenza di quanto sembrava dalle prime notizie, non è incardinato presso un'università, ma si definisce lui stesso un precario con la passione della ricerca".

"Tuttavia, dalle prime informazioni raccolte - precisa Bottacin - il sistema proposto sembrerebbe ben difficilmente applicabile su scala industriale. In ogni caso stiamo approfondendo sia con Arpav, che Università e CNR".

"In quanto alle soluzioni percorribili attraverso i microorganismi - conclude l'assessore - stiano sereni i pentastellati che nulla sarà lasciato al caso né della loro proposta, se percorribile scientificamente, né di altre che stiamo valutando parallelamente o che dovessero emergere. D'altro canto, al netto delle chiacchiere, la Regione sul tema si sta muovendo ben da prima che i 5 Stelle entrassero in Consiglio. E anche la strada dei microorganismi non è stata trascurata; infatti da tempo è in fase di analisi da parte dell'università a cui ci appoggiamo. Ma, a quanto pare, i miracoli non esistono".

INTERVENTI SUL CANALBIANCO AD ADRIA. BOTTACIN: “1.500.000 EURO PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI”

Comunicato stampa N° 570 del 18/04/2017



(AVN) – Venezia, 18 aprile 2017

Sono in fase di esecuzione i lavori per il ripristino dei muri, delle scarpate e dell'alveo del ramo interno del fiume Canalbianco nel centro abitato di Adria, nel tratto prospiciente al teatro comunale. Gli interventi, progettati e diretti dal Genio Civile di Rovigo, si concentrano principalmente su tre punti ben definiti del ramo interno: il primo situato ad Adria monte, in località Cengiaretto; il secondo ubicato lungo le riviere destra e sinistra tra Ponte di Castello e Ponte S. Andrea; il terzo in località Amolaretta ad Adria valle.

“E' quasi ultimato il primo intervento – segnala l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin – propedeutico alla fase di restauro conservativo del muro e per il quale abbiamo investito 450.000 euro, che prevedeva il potenziamento dell'impianto idrovoro, in località Cengiaretto, mediante l'installazione sull'impianto di due pompe supplementari”.

“Il secondo intervento, che riguarda il consolidamento statico del muro arginale destro, è invece stato consegnato da poco – aggiunge - e partirà a giorni. In questo caso la cifra che abbiamo messo a disposizione è di 530.000 euro”. La prima lavorazione consiste nel taglio delle alberature in fregio al canale per poi procedere con una serie di iniezioni verticali per rinforzare il terreno sotto l'attuale fondazione del muro, e all'interno della struttura muraria per legare l'uno all'altro i laterizi sconnessi. Il programma proseguirà poi con altre iniezioni oblique e altre lavorazioni finalizzate a contrastare il ribaltamento del muro verso l'alveo. A consolidamento ultimato, è stato previsto di inserire, ad una quota prestabilita, una serie di tubi drenanti.

Del 18 aprile 2017



Estratto da sito

“Anche il terzo intervento, del valore di 500.000 euro - spiega Bottacin - è stato consegnato di recente e sono già in atto le lavorazioni di rilievo dell'antico parapetto in ferro e della copertina del muro in trachite che saranno oggetto di speciali trattamenti finalizzati alla pulizia, disinfestazione dai parassiti e restauro delle parti di pietra mancanti. A breve inizieranno anche le operazioni di ricostruzione totale del tratto di muro in destra (lato Teatro Comunale), che si trova in una situazione di crollo incipiente a causa della spinta prodotta dall'adiacente filare di alberi”.

“Con un investimento in questo caso specifico di quasi un milione e mezzo di euro – afferma l'assessore – continua il nostro programma puntuale di difesa idrogeologica del territorio veneto. Il nostro è un piano da 2,7 miliardi, che ovviamente non abbiamo tutti in casa: per questo confidiamo che anche Roma, visto il residuo fiscale dei Veneti pari a 20 miliardi annui, ci dia adeguate risorse per opere davvero importanti per la sicurezza dei cittadini”.

AGRICOLTURA Il cambio repentino delle temperature sta creando un grave stress alle coltivazioni

Il danno siccità e la beffa freddo

La regione ha dichiarato lo stato di crisi idrica. Coldiretti: "Ci sarà un blocco della fioritura"

Ketty Areddia

Domenica c'erano 26 gradi, nella notte appena trascorsa si è arrivati a 3, in qualche caso lo zero ha fatto capolino facendo temere la gelata. La natura accusa questo stress termico e a subire le conseguenze sono le coltivazioni. E agli agricoltori non rimane altro da fare che sperare che tra siccità e sbalzi termici, ci sia qualcosa da raccogliere. "Ci sarà un blocco delle piante - avvisa il presidente di Coldiretti Mauro Giuriolo - il loro ciclo era equiparato al mese di maggio, visto che febbraio è stato mite, con una media di due gradi in più rispetto agli anni passati, così come marzo. Dai seminatrici alle piante orticole il rischio è che la crescita sia bloccata".

Tuttavia quello che continua a preoccupare gli agricoltori è la mancanza di acqua. "La pioggia che ho preso oggi (ieri ndr) l'ho accolta molto volentieri - racconta Giuriolo - Ma è comunque poca. Il mio strumento ha segnato sei millimetri. E' qualcosa, ma sempre poco".

Con l'Adige ai minimi storici e le falde a secco, rimane solo la danza della pioggia. La regione Veneto proprio ieri ha dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che



Porto Viro, imbiancata dalla grandine, nella foto di Michela Bovolenta

ha validità da ieri al 15 maggio 2017, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico.

Nell'ordinanza del governatore viene anzitutto stabilito che "non potranno essere superati determinati valori delle portate derivate o subderivate dal fiume Adige, nel cui bacino si registra la situazione più critica".

L'ordinanza stabilisce inoltre che le utenze irrigue non ricompre nei

Consorzi di bonifica dovranno ridurre del 50%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, il prelievo di portate derivate o subderivate dal fiume Adige.

Per i bacini idrografici, escluso il bacino del fiume Po, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto concesso con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva del sistema irriguo. Anche

nella zona di Belluno sono stati contingentati i prelievi di acqua da tutti i fiumi.

"Freddo e maltempo - conclude Silvio Parizzi, direttore di Coldiretti - non risolvono il problema della siccità e della primavera precoce. Lo stress che stanno subendo le piante non promette nulla di buono, soprattutto nel passaggio dal fiore al frutto che sta avvenendo proprio in questo periodo dell'anno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNAGO. Il fiume è sceso in città al livello più basso degli ultimi 30 anni

L'Adige in secca diventa un prato dove passeggiare

In occasione delle festività pasquali molte persone hanno raggiunto a piedi gli isolotti in mezzo al greto. Un escursionista ha recuperato anche un teschio



Sullo sfondo uno degli isolotti dell'Adige raggiungibili a piedi

Fabio Tomelleri

Adige in secca anche a Legnago come non si era mai visto prima d'ora. La siccità perdurante, interrotta soltanto parzialmente dalla breve pioggia di ieri mattina, ha ridotto considerevolmente la portata del fiume che attraversa il capoluogo della Bassa. E che, ieri a mezzogiorno, malgrado la precipitazione, era ancora fermo ad un livello di 6,44 metri sotto il livello idrometrico, dopo aver toccato, lunedì pomeriggio, il minimo di meno 6,49 metri. Alla luce di tutto ciò, diversi legnaghesi, sia nella giornata di Pasqua che il Lunedì dell'Angelo, si sono cimentati nell'attraversare il greto del corso d'acqua, che era per buona parte all'asciutto.

Tra questi anche Piergiorgio Zanon, restauratore 77enne, responsabile della base scout di Legnago ed organizzatore di escursioni in canoa. Lunedì, Zanon è sceso a piedi sul letto del fiume all'altezza di Vigo, a sud del ponte ferroviario, constatando di persona come si potessero raggiungere camminando gli isolotti che, solitamente, sorgono in mezzo alla corrente del fiume e sono accessibili soltanto servendosi di imbarcazioni.

«Una secca del genere», evidenzia Zanon, «in città non si ricordava da almeno 30 anni. Tanto che si poteva tranquillamente passeggiare sul fondo dell'Adige senza bagnarsi o sporcarsi le scarpe, con la possibilità di visitare i vari isolotti. Anche il piccolo canale scavato nei giorni scorsi dal Consorzio di bonifica veronese era quasi in secca, visto che non piove praticamente da novembre».

Dal fondo asciutto del fiume è emerso anche qualche reperto curioso. «Ho rinvenuto», prosegue Zanon, «un teschio, probabilmente di animale, forse una grossa nutria. Ora porterò il reperto al Museo archeologico cittadino per averne conferma o meno dai responsabili». Non è la prima volta che le magre eccezionali dell'Adige restituiscono delle ossa, comprese quelle di militari morti durante la seconda guerra mondiale. Nel maggio di due anni fa, proprio Zanon, durante un periodo di secca, assieme ai suoi canoisti aveva rinvenuto nell'isolotto in mezzo al fiume alcuni teschi di cavallo, probabilmente provenienti da qualche attività di macellazione. «Praticamente», rimarca Zanon, «il livello del fiume di questi giorni è talmente basso che si può cam-

minare fino quasi a raggiungere la sponda di Porto poiché il fiume vero e proprio è profondo non più di tre metri». «Sia domenica che lunedì», prosegue il 77enne, «si potevano vedere diverse persone a gruppetti camminare nel letto dell'Adige. Tuttavia siamo di fronte ad una vera e propria emergenza di carattere ambientale. Basti pensare che sui dossi di sabbia, solitamente coperti d'acqua, ha cominciato a crescere pure l'erba».

Secondo l'escursionista: «L'attuale situazione penalizza non solo quanti, a cominciare dagli agricoltori, hanno bisogno dell'acqua dell'Adige per irrigare i loro campi. Anche per le nostre attività in canoa, frequentate da oltre una ventina di ragazzi, navigare sul fiume in queste condizioni diventa difficile poiché si riducono sensibilmente le zone in cui è possibile praticare agevolmente questa disciplina». I resti degli animali che riaffiorano dal greto dell'Adige non sono solo gli unici segni tangibili dell'emergenza idrica che sta incidendo negativamente sul secondo fiume d'Italia per lunghezza dopo il Po. «Questa mattina (ieri ndr)», rivela Zanon, «attraversando ponte Principe Umberto, che uni-



L'erba che sta crescendo sul greto del fiume in secca



Il teschio affiorato dall'Adige in secca e recuperato da Zanon

se il capoluogo a Porto, ho rivolto lo sguardo verso nord ed ho visto riaffiorare in superficie i resti delle palificazioni del vecchio ponte in le-

gno che, fino all'800, univa le due sponde prima della costruzione dell'attuale collegamento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza siccità

La Regione dichiara lo stato di crisi idrica fino al 15 maggio



L'Adige in secca alle porte di Verona

Nonostante le precipitazioni di questi giorni, persiste una grave carenza di disponibilità idrica in Veneto. A causa delle anomale condizioni meteoriche, con un'ordinanza del presidente della Regione Luca Zaia è stato perciò dichiarato lo stato di crisi idrica su tutto il territorio regionale, che avrà validità fino al 15 maggio, con riserva di modifica dei contenuti in relazione all'andamento meteorologico. Viene anzitutto stabilito che non potranno essere superati determinati valori delle portate derivate o subderivate dall'Adige, nel cui bacino si registra la situazione più critica. In particolare per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica Veronese, il valore è di 28 metri cubi/secondo complessivi, con una riduzione per singola derivazione di almeno il 40 per cento rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione; per il Consorzio di secondo grado Leb. Il valore da non superare è di 14 metri cubi al secondo complessivi. L'ordinanza stabilisce inoltre

che le utenze irrigue non ricomprese nei precedenti Consorzi di bonifica dovranno ridurre del 50%, rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, il prelievo di portate derivate o subderivate dall'Adige, mentre per quanto riguarda il Bacino del Fiume Piave, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, come previsto nel caso di eventi di lieve siccità. Per gli altri bacini idrografici, escluso il bacino del Po, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto a quanto assentito dal decreto di concessione, con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva derivata dal sistema irriguo. Considerata l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige, il Veneto ha avviato anche un confronto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano per definire un protocollo di gestione delle risorse idriche del fiume, allo scopo di preservare e tutelare, secondo principi di salute pubblica, il prioritario attingimento idropotabile.



Siccità, il Veneto decreta lo stato di crisi

Ridotti dal 20 al 40% i prelievi per l'irrigazione da Adige, Piave e Brenta. Obiettivo: garantire l'acqua potabile per l'estate

VENEZIA

A conclusione di una giornata caratterizzata da rovesci, nevicata in quota e brusca caduta delle temperature, il governatore Luca Zaia ha decretato lo stato di crisi idrica sull'intero territorio veneto. L'ordinanza ha effetto immediato e la sua tempistica è sorprendente solo in apparenza: da settimane gli esperti segnalavano come la prolungata assenza di precipitazioni avesse ridotto al minimo i bacini fluviali, determinando un rischio evidente di siccità. «Scontiamo un -66% di piogge a marzo, con una media di 24 millimetri contro un valore storico di 69, mentre da ottobre, inizio dell'anno idrico, la flessione pluviometrica è pari al 33%», l'ultimo report dell'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin al tavolo tecnico. Tant'è. Il provvedimento d'urgenza (sollecitato dall'Unione dei Consorzi di bonifica) consentirà di dare priorità all'acqua per uso idropotabile rispetto a quello irriguo, e a far sì che i grandi serbatoi idroelettrici montani conservino più acqua possibile in vista della stagione estiva.

Allarme rosso per l'Adige. L'ordinanza di Zaia (la cui durata è legata all'evolversi della situazione meteorologica) stabilisce anzitutto che non potranno essere superati determinati valori

delle portate derivate o subderivate dal fiume Adige, nel cui bacino si registra la situazione più critica. In particolare per quanto riguarda il Consorzio di **Bonifica** Veronese, il valore è di 28 metri cubi/secondo complessivi, con una riduzione per singola derivazione di almeno il 40% rispetto a quanto previsto dal decreto di concessione; per il Consorzio di secondo grado Leb il valore da

non superare è di 14 mc/s complessivi. Inoltre, le utenze irrigue non ricomprese nei precedenti Consorzi di bonifica dovranno dimezzare il ricorso alle risorse fluviali.

La "stretta" sul Piave. Per quanto riguarda il bacino del Piave, le utenze irrigue dovranno ridurre il prelievo di concessione del 20% rispetto ai livelli attuali, come previsto nel caso di «eventi di lieve siccità».

In Cadore e nella Marca. Per consentire l'accumulo della risorsa, il gestore degli invasi idroelettrici di Santa Croce, Mis e Pieve di Cadore, «per l'intero periodo di attuazione delle misure provvederà a trattenere integralmente la risorsa idrica» ottenuta con le riduzioni realizzate nel nodo di Nervesa della Battaglia, nelle sezioni di diga Bastia, Valle di Cadore e Pontesei (per il serbatoio di Santa

Croce), nelle sezioni di La Stanga e Mis (per il serbatoio di quest'ultimo) e in quella di Pieve di Cadore (per il serbatoio omonimo). Nell'alveo del Piave «dovrà comunque essere garantita una portata di minimo deflusso vitale, a valle della traversa di Nervesa di almeno 7 meri cubi al secondo».

Brenta ridotto al minimo. Negli altri bacini idrografici, escluso il Po, le utenze irrigue dovranno

» L'ordinanza del governatore Zaia è in vigore da oggi. Vigilati speciali i grandi serbatoi in montagna

no scendere del 20%, con riferimento non alle singole derivazioni, bensì alla portata complessiva derivata dal medesimo sistema irriguo. Indicazioni sono contenute nell'ordinanza anche per i soggetti gestori di manufatti con capacità di regolazione e invaso, tra cui il gestore dell'invaso idroelettrico del Corlo, chiamato a regolare il sistema in modo tale che sia garantito il mantenimento della portata di minimo deflusso vitale nel Brenta dopo la confluenza con il torrente Cismone e a valle delle prese irrigue del Consorzio di bonifica Brenta.

Il protocollo con Trento. È tutto? Quasi. Considerata «l'eccezionale siccità nel bacino dell'Adige», il Veneto ha avviato un confronto con le Province Autonome di Trento e di Bolzano. L'obiettivo è definire un protocollo di gestione delle risorse idriche allo scopo «di preservare e tutelare, secondo principi di salute pubblica, il prioritario attingimento idropotabile sull'asta terminale».

Filippo Tosatto



**IL FUTURO
dell'acqua****LE NOZZE TRA ACQUEDOTTI**Il presidente del Cvs Cortelazzo:
«Impegnati due milioni per la bonifica»

«Il disinquinamento dai veleni dei Pfas non peserà su Rovigo»

Francesco Campi

ROVIGO

«Chi pensa che i problemi che altri territori hanno vissuto per quanto riguarda l'emergenza Pfas possano ricadere sul Polesine se dovesse avvenire la fusione, forse non sa che gli investimenti restano in capo ai due rispettivi Ato». Usa toni rassicuranti Piergiorgio Cortelazzo, ex capogruppo in consiglio regionale del Pdl e attuale presidente facente funzioni di Cvs, la società di Monselice "promessa sposa" di Polesine Acque che raggruppa 59 comuni delle province di Padova, Verona e Vicenza, che con i Pfas ha abbondantemente fatto i conti.

Da Rifondazione al Movimento 5 Stelle, passando per i comitati, in questi giorni, in vista della fusione messa in cantiere fra Centro veneto servizi (Cvs) e Polesine Acque, sono state espresse preoccupazioni «per i costi del necessario risanamento dall'inquinamento da Pfas, che l'attuale Cvs si porterebbe in dote con la fusione, gravando sulle tariffe». La presenza di sostanze perfluoroalchiliche è stata rilevata, fin dai primi monitoraggi, nei territori di competenza Cvs di Agugliaro, Alonte, Asigliano, Campiglia dei Berici, Megliadino San Fidenzio, Montagnana, Orgiano, Pojana Maggiore e Urbana, che ricevono l'acqua dalla fonte di Almisano, trattata dalla centrale di Madonna di Lonigo, dove poi Acque

Veronesi, che la gestisce, ha provveduto a installare filtri a carbone, nonché a Sarego, che derivava l'acqua dai Pozzi Monticello 1 e 2, oggi dismessi, e dal Pozzo Sant'Antonio, anche questo messo in sicurezza con i filtri a carbone, un intervento completato a marzo 2014 per una spesa di 200mila euro, con un costo di esercizio, fra analisi, ricambio dei carboni e personale, di 98mila euro nel 2015.

«Capisco la psicosi da Pfas, perché si tratta di un problema grave - sottolinea Cortelazzo - Come Cvs siamo intervenuti con oltre 2 milioni per operazioni che garantissero la qualità dell'acqua, in modo che non ci fossero dubbi che quella che fornivamo fosse più che sicura». Del resto, a Rovigo l'acqua di Cvs già viene "importata" per far fronte al fabbisogno idrico: circa 3 milioni di metri cubi l'anno. Parte consistente del

SCETTICO**Il sindaco
Bergamin
si proclama
contrario**

problema si è verificata anche in virtù del fatto che in molti in quella zona, ricca di acqua "buona", la prelevavano dal pozzo "di casa", dove però erano arrivati i Pfas.

«Gli onerosi investimenti futuri non saranno certo scaricati sulle tariffe dei polesani - ribadisce Cortelazzo - E' un problema di portata nazionale, non spetta in ogni caso agli utenti del servizio idrico pagarli: il Cipe ha già previsto 80 milioni per le misure del Governo per contrastare l'inquinamento da Pfas».

Cortelazzo è da sempre uno dei fautori del "matrimonio", ma non vuole lanciare appelli: «Ci sono tanti fattori che un sindaco deve considerare – spiega – e spetta a loro la decisione, in totale autonomia. Personalmente ritengo che dar vita ad una grande realtà interamente pubblica sia una grande opportunità per i cittadini. Una realtà più grande e più forte offre maggiori garanzie a tutti. Se qualche sindaco mi vuole contattare, son pronto a spiegare in modo approfondito».

Qualche giorno fa, fra l'altro, il vicepresidente di Cvs Cortelazzo (di fatto presidente della società dopo le dimissioni di Giuseppe Mossa avvenute nelle scorse settimane) è stato visto aggirarsi per i corridoi di Palazzo Nodari. Ma il sindaco Massimo Bergamin non sembra aver cambiato la sua contrarietà alla fusione. Anche al di là dell'Adi-

ge non sono mancate voci contrarie. «Circa il 2% - nota Cortelazzo – E le obiezioni riguardavano soprattutto la situazione finanziaria di Polesine Acque e lo stato delle reti polesane che, decisamente obsolete, necessiterebbero di importanti interventi. Ma il discorso dei due Ato vale, anche in questo senso». E domani sulla fusione sarà chiamato a pronunciarsi il Consiglio comunale di Rovigo.

© riproduzione riservata



Stop allagamenti in zona Bacareto

Mogliano, conclusi i lavori di pulizia e messa in sicurezza del canale Fossa Storta

MOGLIANO

Sicurezza idraulica: mai più allagamenti al Bacareto. I lavori annunciati nel giugno scorso possono dirsi conclusi, a renderlo noto è l'amministrazione comunale moglianesa che per risolvere l'annoso problema della depressione altimetrica dell'area, ad ovest del Terraglio tra via Filzi e il canale "Fossa Storta", ha investito la somma di 55 mila euro.

«Il problema degli allagamenti per le famiglie della zona» spiega il sindaco Carola Arena «si riproponeva ciclicamente creando danni e disagi. Le soluzioni che abbiamo individuato con i tecnici e in collaborazione con il Consorzio di bonifica, ci danno buone garanzie di riuscita». In collabora-



La zona del ristorante Bacareto, corso d'acqua ricalibrato

zione con il Consorzio di Bonifica Acque risorgive è stata realizzata una pulizia straordinaria del fossato stradale lungo il Terraglio, installando una porta a vento sull'innesto del fosso

privato per evitare eventuali sondazioni interne. Sempre tramite il Consorzio è stato posizionato sull'argine del canale "Fossa Storta" in destra idraulica un pozzettone su cui collocare, in caso di emergenza idraulica, una pompa carrella-

ta che è stata acquistata e data in uso alla Protezione Civile.

I volontari della sezione moglianesa, in base a un protocollo, assicureranno il pronto intervento in caso di necessità. «Inoltre», spiega il sindaco, «è in conclusione l'iter necessario per poter permettere al Consorzio di poter procedere al consolidamento dell'argine della "Fossa Storta" che risulta stretto e fragile in corrispondenza dell'area, sulla quale insistono numerose proprietà private». Durante il periodo invernale si è provveduto alla pulizia straordinaria anche di altri fossi: tra cui via Malombra, via Ghetto, via Chiesa, via Ca' Marchesi lato est, via Croce, via Tommasini, via Zero Branco e via Bonotto. (m.m.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

